

questa palese ingiustizia, che si potrebbe tramutare in estrema beffa se, come si evince dal decreto taglia-cattedre, le prossime assunzioni a tempo indeterminato saranno notevolmente decimate. (4-02395)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la città di Bastia Umbra e l'intera regione vivono una fase di profonda preoccupazione per la minaccia di smobilitazione della Hemmond, primaria azienda del settore della maglieria e dell'abbigliamento, con un organico di circa 150 dipendenti ed un indotto stimato in oltre mille unità lavorative permanenti, per un'attività dell'azienda stessa rispecchiata da un fatturato di circa 100 miliardi nel 2000;

la crisi dell'azienda, dedita alla produzione in parte di articoli a proprio marchio, in parte maggiore per altri marchi di grande prestigio, non appare dovuta a mancanza di mercato né di professionalità adeguate, ma a problemi gestionali e di precipuo carattere finanziario;

non appare, allo stato, concretizzabile una soluzione positiva della crisi se non mediante una azione congiunta di una parte imprenditoriale competente ed impegnata, di maestranze che hanno dimostrato da lungo tempo grande pazienza e senso di responsabilità, di istituti di credito realmente intenti ad assecondare condizioni di risanamento e rilancio, enti locali e regione pronti a fare la propria parte anche per garantire quella permanenza dell'azienda nell'area che territorialmente e culturalmente l'ha espressa;

l'emergenza va affrontata con la massima urgenza, prima che procedure concorsuali la facciano naufragare e prima

che il deterioramento della operatività e dell'immagine compromettano irrimediabilmente un complesso produttivo che ha goduto invece di grande prestigio e che ha tuttora importanti potenzialità —:

se non ritengano di prendere atto del valore non solo localistico della crisi aziendale della Hemmond di Bastia Umbra e pertanto di attivare presso i propri Ministeri, nell'ambito e nel rispetto delle prerogative e competenze, una sede di confronto con le parti, con la regione e gli enti locali interessati, gli istituti di credito interessati ed eventuali soggetti imprenditoriali positivamente coinvolgibili, al fine di propiziare con tutta urgenza una soluzione che restituisca piena operatività alla azienda, garanzia ai livelli occupazionali, affidabilità verso i terzi, secondo quelle che sono le rilevanti potenzialità più volte verificate.

(2-00268)

« Benedetti Valentini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA, MASCIA, RUSSO SPENA, MANTOVANI, FUMAGALLI, ALFONSO GIANNI, CIMA, ZANELLA e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Nextrom Spa, azienda *leader* nel settore della progettazione e fabbricazione degli impianti per estrusione materie plastiche, azienda acquistata nel 1997 dal gruppo multinazionale Nokia, ha comunicato in data 13 febbraio 2002 l'intenzione di cessare l'attività presente in Cusano Milanino (Milano);

già nel 1999 i responsabili aziendali avevano avviato una procedura di mobilità per 45 dipendenti;

attualmente la Nextrom Spa occupa 67 unità lavorative;

il precedente ridimensionamento dell'organico veniva assunto all'interno di un piano industriale che si prefiggeva il rilancio del sito produttivo;

viceversa, nel corso del 2000, il consiglio di amministrazione dell'azienda definiva un percorso di fuoriuscita del gruppo dal settore dell'estrusione delle materie plastiche, considerato ormai privo di rilievo strategico e di significato economico;

anche sulla base delle pressioni delle organizzazioni sindacali, l'azienda si impegna a non dismettere il sito ma piuttosto a venderlo ad un imprenditore interessato al settore;

naturalmente l'azienda considera i propri impegni passati solo come carta straccia ed oggi presenta un mero programma di dismissione dell'impianto e di licenziamento di tutti i lavoratori e le lavoratrici;

a seguito del drammatico annuncio di chiusura dell'azienda, i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno dato vita ad iniziative di protesta, anche effettuate in forme clamorose —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire che si acutizzino fenomeni, di grande rilevanza sociale e di notevoli implicazioni in termini di sicurezza dei cittadini, quali quelli rappresentati dai processi di deindustrializzazione e di conseguente perdita di prospettive di lavoro e di vita;

quali iniziative si intenda porre in essere affinché si possa ricostruire un tavolo negoziale tra organizzazioni sindacali e i vertici aziendali della Nextrom Spa, al fine di verificare soluzioni alternative a quella sciagurata della chiusura e del licenziamento. (4-02378)

GIULIETTI, STRAMACCIONI, AGOSTINI, BELLILLO e SERENI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Hemmond di Bastia Umbra in provincia di Perugia, opera nel settore della maglieria;

il personale direttamente impiegato è pari a 148 dipendenti, la gran parte del quale femminile;

l'indotto che ruota intorno all'azienda arriva a circa 1.000 unità;

il fatturato del 2000 è stato pari a circa 100 miliardi;

l'azienda produce con il proprio marchio per circa il 30 per cento della produzione, il restante 70 per cento con e per altri marchi, alcuni di levatura internazionale;

la Hemmond non si trova in crisi per mancanza di mercato, ma per una cattiva gestione aziendale, che, come sollevato dalle organizzazioni sindacali di categoria Cgil, Cisl, Uil, punta alla dismissione dell'attività;

sia la regione dell'Umbria, sia il comune di Bastia si sono mossi per trovare una soluzione che permetta la ripresa dell'attività produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali —:

se non si ritenga di dover convocare le parti presso il ministero del lavoro, congiuntamente agli enti locali interessati, per verificare la possibilità di soluzioni tendenti ad uscire dall'attuale fase di stagnazione della vertenza. (4-02384)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda metalmeccanica Mistel Spa, con sede in Pomezia, operante nel settore delle telecomunicazioni e specializzata nella costruzione di apparecchi informatici per la telefonia che occupa attualmente 110 lavoratori, (sorta nel 1982 con i contributi della Cassa del mezzogiorno) ha avviato le procedure per la chiusura dell'azienda;

gli operai della Mistel a causa della drammaticità della situazione e della totale chiusura da parte della dirigenza della stessa azienda ad avviare una trattativa sul futuro occupazionale delle maestranze, si trovano in presidio permanente diurno e notturno;

già nel luglio del 2001 l'azienda in accordo con le organizzazioni sindacali utilizzava la cassa integrazione ordinaria per circa 40 operai per 13 settimane, al termine delle quali richiedeva un prolungamento della cassa integrazione ordinaria per tutto il personale;

nel mese di dicembre 2001, l'azienda forniva ampie garanzie sul futuro dell'azienda, garanzie che venivano smentite il 15 gennaio 2002, giorno in cui la stessa azienda comunicava l'imminente chiusura dello stabilimento tramite la procedura del concordato preventivo di fallimento da presentare al Tribunale di Velletri e il conferimento di ramo d'azienda creando una nuova società Mistel Srl di 14 dipendenti con piena operabilità su tutte le commesse vinte dalla vecchia società utilizzando lo stesso stabilimento —:

quali iniziative intenda assumerne il signor ministro al fine di garantire i livelli occupazionali, in particolare in una zona ad alto rischio di deindustrializzazione quale Pomezia, e se non intenda avviare al più presto un tavolo di trattativa con la presenza di tutti i soggetti interessati.

(4-02391)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai nota la grave crisi che coinvolge il settore agricolo e zootecnico pugliese alla luce di una perdurante siccità che investe l'intera regione;

la crisi idrica ha comportato l'aumento a dismisura dei prezzi del foraggio e delle materie prime incidendo negativamente sulle capacità competitive del settore agricolo e zootecnico e sulle prospettive di crescita dei singoli produttori agricoli e allevatori;

tra le zone maggiormente investite dalla siccità vi sono la Capitanata e più in generale la provincia di Foggia i cui prodotti agricoli e zootecnici sono rinomati e richiesti in tutto il mondo;

la regione Puglia con la deliberazione di G.R. n. 1409 del 17 ottobre 2001 ha richiesto l'emanazione da parte del Ministro delle politiche agricole del decreto di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche in provincia di Foggia —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il Ministro delle politiche agricole intenda emanare in tempi celeri il decreto sovra indicato, al fine di riconoscere l'eccezionalità della situazione descritta.

(4-02385)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il recente annuncio del Ministro della salute circa la libertà di cura, a partire dal 2005, in ogni ospedale d'Europa, genera una serie di complessi problemi;

l'organizzazione del servizio sanitario nazionale deve evidentemente organizzare centri d'eccellenza collegati in rete, sì da garantire il massimo di assistenza in Italia contenendo la tendenza degli italiani a recarsi in ospedali europei, soprattutto in ospedali francesi;

l'abbattimento delle liste d'attesa, con i loro tempi improponibili, sarà altro ele-